

«Ministro, cosa sa del depuratore del Garda?»

L'interpellanza

L'on. Cristina Almicci:
«Il commissario non
poteva decidere,
invece l'ha fatto»

■ «Il commissario non aveva mandato di decidere e invece l'ha fatto, in contrasto con la decisione assunta dalla Provincia. Al ministro ho chiesto che cosa conosce della vicenda». Cristina Almicci, eletta lo scorso 25 settembre alla Camera dei deputati nelle fila di Fratelli

d'Italia, ha depositato in Parlamento una interpellanza scritta rivolta al ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Fratin, con l'intento di fare chiarezza sull'annosa vicenda del depuratore del Garda. La posizione di Cristina Almicci è nota, visto che da consigliere provinciale (Almicci è vicesindaco di Bagnolo Mella) il 29 luglio del 2021 ha presentato in Broletto una mozione sul «progetto depuratore del Garda e nomina del commissario straordinario» che aveva come scopo quello di rivendicare il ruolo costituzionale della Provincia e affermare l'assen-



Elaborazione grafica. Il progetto del depuratore del Garda

za dei presupposti previsti dall'articolo 120 della Carta, che chiarisce quando il Governo può sostituirsi agli altri organi dello Stato.

In Consiglio provinciale Lega e Forza Italia non hanno votato la mozione, passata con i voti di Fratelli d'Italia, di Maria Teresa Vivaldini (Noi Moderati) e del centrosinistra. Al termine della seduta è stato diffuso un documento in cui si legge che «lo Stato (il commissario straordinario) deve rispettare le scelte effettuate dagli organi preposti (La Provincia, l'Ato e Acque Bresciane), operando al fine di consentire la rapida at-

tuazione del sistema di collettamento e depurazione del Garda».

La scelta della Provincia per il depuratore del Garda, all'epoca, era caduta su Lonato, con l'approvazione della così detta mozione Sarnico.

«L'intento – spiega oggi Almicci – è in qualche modo far valere quella mozione in Parlamento. C'è poi in ballo la questione dello studio sull'ecosistema del fiume Chiese, che vale la pena di tenere in considerazione».

Per lo studio, affidato all'Università di Parma, la Regione ha stanziato 120 mila euro. «Si faccia in fretta – conclude Almicci – non c'è più tempo da perdere». //

SALVATORE MONTILLO